

**Athenaeum** Associazione N.A.E. in collaborazione con **LUISS Guido Carli**

26 marzo 2014 - LUISS Guido Carli – Aula Magna “Mario Arcelli” - Viale Pola, 12 – Roma

Progetto: “*Quale Europa per i giovani?*”

***Libertà e potere del non-potere*** - Incontro con ***Vito Mancuso***

### ***Libertà per cosa***

Belle e difficili le domande che gli studenti stamattina hanno rivolto a Vito Mancuso. Domande che hanno avuto il coraggio di porre davanti ad una platea di compagni adolescenti non troppo benevoli. Di quelle che si ponevano gli antichi filosofi e che oggi fanno sorridere quelli contemporanei più smaliziati. Qual è lo scopo della vita? Esiste la libertà o è un'illusione? Come sentirsi responsabili quando è assente un progetto di vita? La religione ha contribuito a rendere l'uomo libero o lo ha oppresso? Perché l'uomo crede in Dio? Ha forse paura? È possibile e vale la pena “gettare la maschera”?

Risposte definitive non sono state offerte né si voleva; piuttosto suggeriti percorsi di riflessione. Siamo in una sorta di limbo. Pochissimi si sentono davvero liberi ma ancora di meno totalmente costretti. Un certo grado di libertà può essere potenziato attraverso l'esercizio di scelte consapevoli. E la prima condizione di questa palestra sono la volontà e la capacità di stare soli con se stessi, in silenzio. Senza il prologo del silenzio non può esservi ascolto, riflessione, pensiero critico e pensiero morale. Se si è sempre connessi possiamo solo riprodurre pensieri già pensati o esternare il nostro assenso-dissenso, *I like, I don't like*. Non riflettere, non creare.

La parola libertà è nell'elenco delle parole stra-abusate. Abusata soprattutto dal Potere costituito, che per definizione la limita. E questa è una mossa che deve destare sospetto. Di fatto la libertà è un'esperienza rara. A quante cose possiamo dire di no? Non al nostro corpo, che non abbiamo scelto e che non a tutte le età ci corrisponde; non al bisogno di nutrirci, che implica necessariamente il sopprimere altri essere viventi. La catena alimentare è appunto una catena, in tutti i sensi. Non molto neanche al nostro carattere che segna i nostri destini. Quanta scelta abbiamo nell'essere ricchi o poveri, colti o ignoranti, belli o brutti, simpatici o lunatici? Davvero poca.

Siamo incatenati, ma è nel rendercene conto e nel riflettere su questo problema che la nostra libertà fa capolino e si mostra. Siamo incatenati nella caverna del mito platonico ma possiamo accorgercene. Per fare cosa? Non per evadere definitivamente dal mondo. Forse per contribuire alla consapevolezza di tutti. Per contribuire alle *relazioni armoniose* che intessono la realtà tutta. Realtà fatta di particelle e onde, *ondelle* dicono i fisici, armoniosamente tenute insieme. Relazioni che ritroviamo indispensabili anche a livello sociale e umano.

E torniamo alle nostre domande: il senso della vita per molti non può esaurirsi nel mantenimento della specie uomo. Servire i valori dello spirito, in una parola i valori del Bene è sentito come un'urgenza per tanti, anche a costo della vita. C'è chi non vuole rimanere in balia delle pure sensazioni, ma ambisce a governare se stesso, come diceva Marco Aurelio nei suoi *Pensieri*, e auto-osservarsi con distacco, esercitando su di sé il proprio limitato potere. Non siamo poi neppure fatti per essere totalmente liberi: è un'esperienza di grande felicità, per chi l'ha provata, trovare qualcuno o un'idea cui consacrare la propria libertà, cui legarsi e donarsi interamente.